Giornale Italiano della Ricerca Educativa
Italian Journal of Educational Research

Il supporto parentale nella promozione dell'attività fisica

Parental support in promoting physical activity

Matteo Giuriato
Pegaso University, Naples (Italy)
Nicola Lovecchio
University of Bergamo, Bergamo (Italy)

OPEN ACCESS

Double blind peer review

Citation: Giurato, M., & Lovecchio, N. (2026). Il supporto parentale nella promozione dell'attività fisica. *Italian Journal of Educational Research*, S.I., 165-173.
https://doi.org/10.7346/sird-1S2026-p165

Copyright: © 2026 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa Multimedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. IJEduR is the official journal of Italian Society of Educational Research (www.sird.it).

Received: June 29, 2026
Accepted: October 30, 2026
Published: November 30, 2026

Pensa MultiMedia / ISSN 2038-9744
DOI: 10.7346/sird-1S2026-p165

Abstract
Physical activity in childhood plays a fundamental role in motor, cognitive, emotional, and social development. While the school and family are recognized as key contexts for promoting active lifestyles, the role of perceived parental support has emerged as a particularly relevant factor in shaping children's intrinsic motivation toward physical activity. This study examined the dimensions of perceived parental physical activity parenting in primary school children, with a focus on sex, age, and type of sport practiced, as well as the short-term stability of perceptions. Fifty-two children (aged 7–10) attending a primary school in a rural area near Treviso (Italy) completed the Physical Activity Parenting Questionnaire for Children (PAP-C) at two time points fifteen days apart. The PAP-C assesses four dimensions of perceived parenting: Structure for Physical Activity, Structure for Electronic Device Use, Autonomy Support, and Involvement. Results showed no statistically significant differences between boys and girls across all four subscales. Age was associated only with the Involvement dimension, which increased progressively from age 7 to age 10. Multinomial logistic regression revealed that perceived parental Involvement was a significant positive predictor of both open skill and closed skill sport participation compared to sedentary behavior. Structure for Physical Activity predicted open skill practice, while Structure for Electronic Device Use was a negative predictor of closed skill participation. These findings suggest that the quality of parental engagement — particularly authentic involvement and structured support for movement — plays a meaningful role in orienting children's sport participation, over and above sex, age, and autonomy support.

Keywords: parental support; physical activity; primary school children.

Riassunto
L'attività fisica in età infantile svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo motorio, cognitivo, emotivo e sociale. Sebbene la scuola e la famiglia siano riconosciuti come contesti privilegiati per la promozione di stili di vita attivi, il supporto genitoriale percepito è emerso come un fattore particolarmente rilevante nel determinare la motivazione intrinseca dei bambini verso il movimento. Il presente studio ha esaminato le dimensioni del supporto genitoriale percepito all'attività fisica in bambini, con particolare attenzione al sesso, all'età e alla tipologia di sport praticato. Cinquantadue bambini (7-10 anni), frequentanti una scuola primaria di un'area rurale hanno compilato il Physical Activity Parenting Questionnaire for Children (PAP-C) in due momenti distanziati di quindici giorni. Il PAP-C valuta quattro dimensioni del supporto percepito: Struttura per l'Attività Fisica, Struttura per l'uso dei Dispositivi Elettronici, Supporto all'Autonomia e Coinvolgimento. I risultati non hanno evidenziato differenze significative tra maschi e femmine in nessuna delle quattro sottoscale. L'età è risultata associata esclusivamente alla dimensione del Coinvolgimento. La regressione logistica multinomiale ha mostrato che il Coinvolgimento genitoriale percepito costituisce un predittore significativo della pratica di sport rispetto alla sedentarietà. La Struttura per l'Attività Fisica predice la pratica di sport open skill, mentre la Struttura per i Dispositivi Elettronici emerge come predittore negativo della pratica di sport closed skill. Questi risultati suggeriscono che la qualità dell'impegno genitoriale – in particolare il Coinvolgimento autentico e il supporto strutturato al movimento – svolge un ruolo significativo nell'orientare la partecipazione sportiva dei bambini, indipendentemente dal sesso, dall'età e dal Supporto all'Autonomia.

Parole chiave: Support genitoriale, attività fisica, scuola primaria.

Credit author statement

This MS is the result of a collaborative reflection and, specifically, of data collection by MG. The introduction was written by NL while the results by MG. The discussion represents a joint effort.

1. Introduzione

L'attività fisica in età evolutiva rappresenta un fattore determinante per lo sviluppo globale del bambino, con ricadute ampiamente documentate sul piano motorio, cognitivo, emotivo e sociale (Tremblay et al., 2011). La letteratura scientifica evidenzia come le abitudini di movimento acquisite nell'infanzia tendano a protrarsi nell'età adulta, rendendo la fascia d'età scolare un momento privilegiato per l'instaurarsi di stili di vita attivi e duraturi (Malek et al., 2022; Edwardson & Gorely, 2010). In particolare, il periodo compreso tra i 7 e i 10 anni costituisce una fase particolarmente sensibile: le competenze motorie di base si consolidano, l'autonomia si sviluppa progressivamente e la percezione delle proprie capacità comincia a influenzare in modo significativo le scelte comportamentali future (Chi et al., 2013). Non è dunque sufficiente garantire l'accesso al movimento: la qualità dell'esperienza motoria, il contesto in cui essa si svolge e il significato che il bambino le attribuisce risultano fattori altrettanto rilevanti nel determinare l'adesione a lungo termine all'attività fisica.

In questo quadro, la scuola e la famiglia si configurano come i principali ambienti di promozione del movimento, ciascuno con ruoli specifici e tra loro complementari (McLeroy et al., 1988; Sallis et al., 2000). Infatti, la scuola può offrire occasioni strutturate di pratica motoria accessibili a tutti, contribuendo a ridurre le disuguaglianze legate al contesto socioeconomico di provenienza. Al tempo stesso, è proprio nell'ambiente familiare che si formano le prime disposizioni verso il movimento: i comportamenti quotidiani, i messaggi impliciti ed espliciti dei genitori e le opportunità concrete di pratica fisica contribuiscono a delineare il rapporto che il bambino costruisce con il proprio corpo e con il movimento (Biddle & Asare, 2011; Cai et al., 2022). In una prospettiva pedagogica, la famiglia non si configura unicamente come contesto di cura, ma come ambiente educativo primario in cui si strutturano le prime relazioni del bambino con il movimento, il corpo e la fatica (Baumrind, 1967; Maccoby & Martin, 1983).

La ricerca ha evidenziato come la motivazione verso l'attività fisica non dipenda esclusivamente da fattori individuali, come il temperamento o le abilità percepite, ma sia profondamente influenzata dalla qualità delle relazioni educative in cui il bambino è inserito (Ryan & Deci, 2000; 2017). Tra i fattori ambientali che influenzano la partecipazione dei bambini all'attività fisica, il supporto genitoriale occupa una posizione centrale nella letteratura internazionale. Esso si configura come un costrutto multidimensionale che comprende l'incoraggiamento verbale, il supporto emotivo, la facilitazione logistica e la promozione dell'autonomia (Davison et al., 2013; Hutchens e Lee, 2018). I genitori influenzano il movimento dei figli attraverso molteplici canali: il modellamento comportamentale, ovvero la tendenza dei bambini a imitare gli stili di vita dei genitori attivi; il supporto logistico, che include l'accompagnamento alle attività sportive e la fornitura delle risorse necessarie; e il supporto emotivo, che si manifesta attraverso l'incoraggiamento, il riconoscimento dei progressi e la valorizzazione dello sforzo più che del risultato (Edwardson & Gorely, 2010; Davison et al., 2013). Griffiths e Billard (2013) evidenziano come i bambini che ricevono incoraggiamento nello svolgere esercizi di base acquisiscano abilità più solide e una maggiore fiducia nelle proprie capacità, aspetti che si traducono successivamente in una più elevata probabilità di mantenimento della pratica sportiva organizzata.

Tuttavia, la ricerca ha messo in luce come non tutte le forme di sostegno producano gli stessi effetti: pratiche genitoriali caratterizzate da controllo eccessivo, pressioni esterne o limitazione dell'esplorazione motoria possono ridurre l'iniziativa del bambino, con possibili ricadute negative sull'acquisizione di fiducia nelle proprie competenze motorie e sulla partecipazione futura all'attività fisica (Jago et al., 2011; Hennessy et al., 2010). In questo contesto, la percezione soggettiva, del supporto, da parte del bambino si rivela, in molti casi, più predittiva della semplice disponibilità oggettiva di risorse o opportunità motorie (Barr-Anderson et al., 2011). Non è sufficiente che i genitori forniscano stimoli o occasioni di movimento: è necessario che i figli avvertano e interiorizzino questo sostegno come autentico e motivante (Davison et al., 2013). I bambini che si sentono supportati in modo costante mostrano non solo livelli più elevati di attività fisica, ma anche una maggiore sicurezza personale e un senso di piacere più marcato nell'area motoria (Biddle & Asare, 2011). Il presente studio si propone, quindi, di esplorare in bambini della scuola primaria, il ruolo delle dimensioni del supporto parentale percepito rispetto all'attività fisica, con particolare attenzione alle variabili di sesso, età e tipologia di sport praticato, nonché alla stabilità delle percezioni nel breve periodo.

2. Materiale e metodi

Lo studio è stato condotto presso un Istituto dell'hinterland di Treviso. La scelta del contesto non è stata casuale ma delineata dal voler esplorare le dinamiche educative familiari in un ambiente in cui la scuola costituisce, ancora, il principale presidio istituzionale per la promozione della salute e del benessere, nonché il luogo privilegiato in cui i bambini sperimentano quotidianamente il movimento. Infatti, la struttura socio-ambientale periferica, piccola, e rurale dalla forte connotazione di lavoratori del primo e secondo settore ha rappresentato un contesto significativo per indagare in che misura il supporto genitoriale percepito incida sullo sviluppo motorio e sulla motivazione all'attività fisica. Infatti, un territorio dove l'accesso a strutture sportive private è spesso limitato; la scuola assume quindi un valore aggiunto nella promozione di stili di vita attivi. Hanno partecipato allo studio 58 bambini, 27 maschi e 31 femmine, frequentanti le classi terza (n =23), quarta (n=19) e quinta (n=16). La scelta della fascia di età è stata ponderata basandosi su precedenti studi che hanno determinato essere sufficiente a permettere al bambino di riflettere sulle proprie esperienze di movimento, e per interpretare il contesto educativo familiare. Le caratteristiche descrittive del campione sono riportate nella Tabella 1.

	n	età
Maschi	27	8,96 ± 1,02
Femmine	31	8,55 ± 0,93
Totale	58	8,74 ± 0,98

Tab. 1: Distribuzione per sesso ed età media (SD) del campione sperimentale

In particolare, il reclutamento ha seguito un criterio di campionamento per classi intere al fine di garantire un'adeguata rappresentatività interna all'istituto e di ridurre i possibili effetti di selezione. Tutti i partecipanti e le loro famiglie hanno fornito il consenso informato alla partecipazione in accordo con i principi etici della ricerca con minori. I bambini con difficoltà di comprensione del testo tali da compromettere la risposta autonoma al questionario sono stati esclusi dalle analisi, portando il campione effettivo immesso nelle analisi inferenziali a 52 partecipanti.

Per la rilevazione della percezione del supporto genitoriale all'attività fisica è stato utilizzato il questionario PAP-C (*Physical Activity Parenting Questionnaire for Children*), sviluppato e validato da Laukkanen et al. (2021). Lo strumento è stato specificamente progettato per bambini in età scolare e misura il modo in cui il bambino percepisce e interpreta le pratiche educative dei propri genitori in relazione al movimento. Questa prospettiva soggettiva rappresenta un elemento di particolare rilevanza pedagogica: la letteratura evidenzia, infatti, come la percezione del supporto – più che il supporto oggettivamente offerto – eserciti un'influenza determinante sulla motivazione intrinseca e sull'adesione duratura all'attività fisica (Barr-Anderson et al., 2011; Wilk et al., 2018).

Il PAP-C è articolato in quattro sotto-scale, ciascuna delle quali esplora una dimensione distinta del *parenting* percepito:

- Struttura per l'Attività Fisica: indaga la percezione di routine, regole e incoraggiamenti familiari specificamente orientati al movimento, come la promozione della pratica sportiva, la valorizzazione dello sforzo fisico e la definizione di aspettative chiare in ambito motorio;
- Struttura per l'uso dei Dispositivi Elettronici*:* misura la percezione delle regole imposte dai genitori nella gestione del tempo trascorso davanti agli schermi, elemento strettamente connesso alla disponibilità di tempo per il movimento;
- Supporto all'Autonomia: rileva in che misura il bambino percepisce i genitori come agenti che promuovono la propria iniziativa e le proprie scelte in ambito motorio, senza ricorrere a pressioni o forme di controllo coercitivo;
- *Coinvolgimento:* valuta la percezione di partecipazione attiva, interesse e presenza autentica dei genitori nella vita sportiva e motoria del figlio.

Il quadro teorico di riferimento integra il modello delle caratteristiche genitoriali di Baumrind (1967) e Maccoby e Martin (1983), che distingue tra le dimensioni di responsività e di demandingness, con la Self-Determination Theory di Ryan e Deci (2000; 2017), secondo cui la qualità della motivazione dipende dal soddisfacimento dei bisogni psicologici fondamentali di autonomia, competenza e relazionalità. Gli item del PAP-C sono stati costruiti e validati attraverso focus group condotti con bambini della stessa fascia d'età target, a garanzia della comprensibilità e dell'adeguatezza linguistica e concettuale dello strumento (Laukkanen et al., 2021) e già utilizzati in altri studi (Giuriato et al., 2026).

Lo studio ha adottato un disegno longitudinale breve, con due somministrazioni del questionario PAP-C distanziate di quindici giorni. Questa scelta metodologica ha perseguito un duplice obiettivo: da un lato, verificare la stabilità temporale delle percezioni dei bambini rispetto alle pratiche genitoriali nel breve periodo; dall'altro, ottenere stime più affidabili delle variabili di interesse, riducendo la componente di errore casuale legata a una singola rilevazione (Laukkanen et al., 2021).

In occasione della prima somministrazione, oltre alla compilazione del PAP-C, a ciascun partecipante è stato chiesto di indicare se praticasse attività fisiche o sportive al di fuori dell'orario scolastico e, in caso affermativo, di specificarne la tipologia. Queste informazioni hanno permesso di classificare i bambini in tre gruppi secondo un criterio di classificazione delle attività sportive: il gruppo *open skill*, comprendente bambini che praticavano sport di squadra o discipline caratterizzate da un ambiente variabile e imprevedibile (i.e. calcio, basket e pallavolo); il gruppo *closed skill*, comprendente chi praticava discipline in contesti ambientali stabili e prevedibili (i.e. ginnastica artistica, danza, nuoto, atletica leggera) e il gruppo dei *sedentari*, ovvero i bambini che non svolgevano alcuna attività fisica organizzata al di fuori della scuola (Gentile, 1972; Schmidt & Lee, 2011). Questa classificazione risulta coerente con la letteratura sullo sviluppo motorio, che evidenzia come le diverse tipologie di esperienza sportiva attivino in modo differenziato le capacità di coordinazione, decisione, adattamento e controllo del movimento (Davids et al., 2008; Magill & Anderson, 2017).

Entrambe le somministrazioni hanno avuto luogo in orario scolastico, in presenza dell'insegnante di classe e del ricercatore, con modalità collettiva per piccoli gruppi. Prima della compilazione è stata fornita a tutti i bambini una breve spiegazione delle istruzioni, con l'accortezza di garantire la comprensione degli item e la spontaneità delle risposte, sottolineando esplicitamente che non esistevano risposte giuste o sbagliate e che il questionario non era una verifica scolastica.

I dati sono stati analizzati mediante procedure statistiche descrittive e inferenziali, utilizzando un livello di significatività fissato a $p < .05$.

Per verificare l'eventuale presenza di differenze nelle dimensioni del parenting percepito in funzione del sesso, è stata condotta un'analisi della varianza a una via (ANOVA) con il fattore Sesso (maschi vs. femmine) applicata separatamente a ciascuna delle quattro sottoscale. Analogamente, al fine di esplorare le differenze nelle percezioni genitoriali in relazione alla tipologia di attività fisica praticata, è stata condotta un'ulteriore ANOVA-one way con il fattore Tipo di Sport (open skill, closed skill, sedentari). Per valutare la relazione tra l'età del bambino e le dimensioni del parenting percepito, è stata effettuata un'ulteriore ANOVA a una via utilizzando l'età come variabile di raggruppamento.

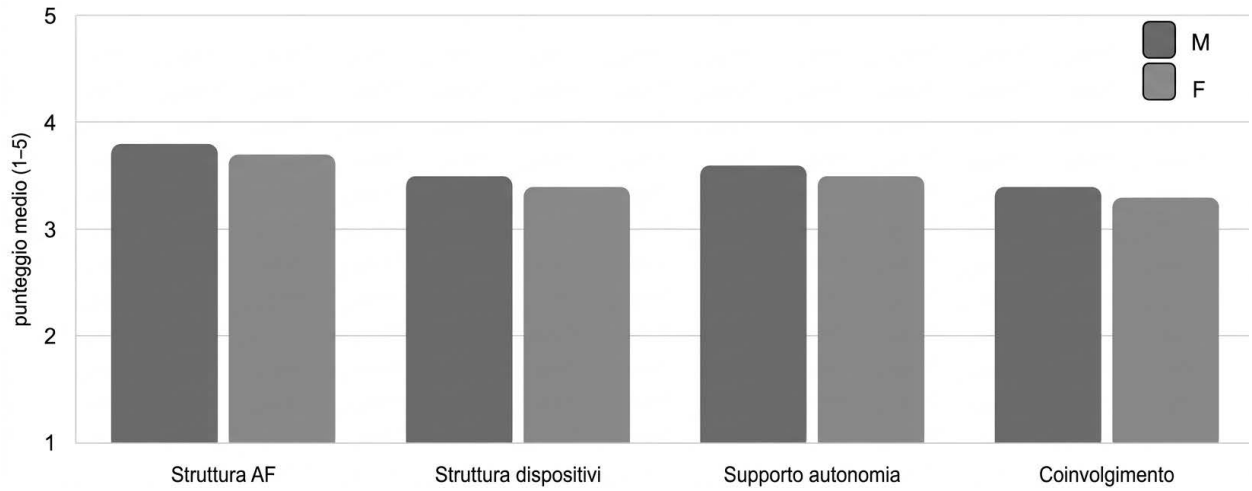
Infine, per esaminare il ruolo predittivo delle dimensioni del parenting rispetto alla tipologia di sport praticato – e quindi esplorare in che misura il clima educativo familiare percepito possa orientare le scelte motorie dei bambini – è stata condotta una regressione logistica multinomiale, assumendo il gruppo dei sedentari come categoria di riferimento. Nel modello sono state incluse come variabili indipendenti le quattro sottoscale del PAP-C, insieme all'età e al sesso del bambino. Tutte le analisi sono state condotte sul campione di 52 partecipanti per cui erano disponibili dati completi in entrambe le rilevazioni.

3. Risultati

I punteggi medi nelle quattro sottoscale si collocavano complessivamente nella fascia medio-alta della scala (range teorico 1–5): la Struttura per l'Attività Fisica presentava la media più elevata (m = 3,75, sd = 0,81), seguita dal Supporto all'Autonomia (M = 3,55, DS = 0,76), dalla Struttura per i Dispositivi Elettronici (M = 3,45, DS = 0,89) e dal Coinvolgimento (M = 3,35, DS = 0,94). Nel complesso, il profilo descrittivo

segnalava una percezione positiva del clima educativo genitoriale da parte dei bambini, con variabilità interna moderata e assenza di effetti pavimento o soffitto nelle distribuzioni.

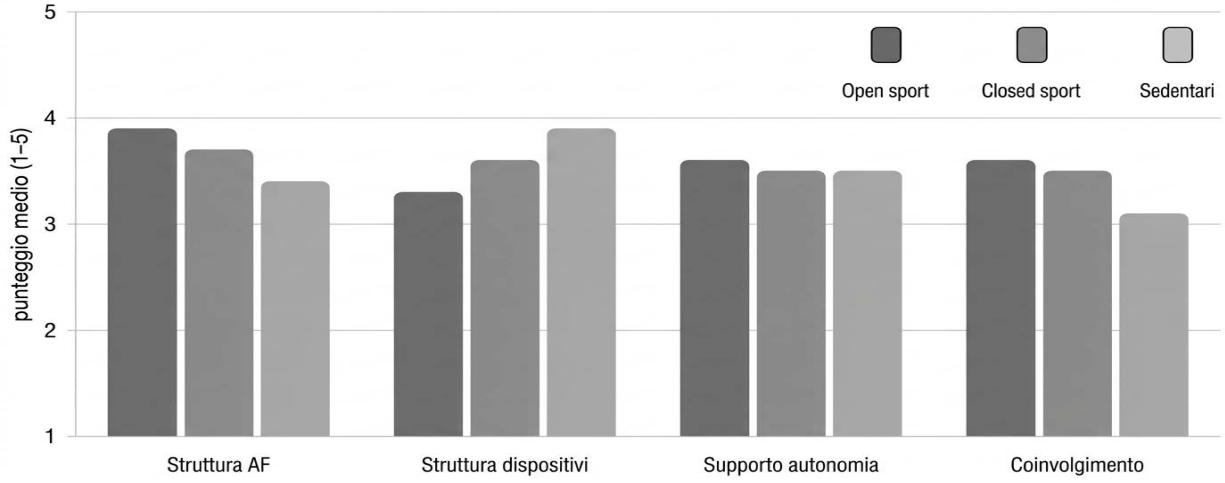
Rispetto alle differenze sistematiche nella percezione del parenting in funzione del sesso dello studente i dati non hanno evidenziato differenze statisticamente significative in nessuna delle dimensioni considerate: Struttura per l'Attività Fisica (F (1, 50) = 0.01, p = .92), Struttura per i Dispositivi Elettronici (F (1, 50) = 0.05, p = .82), Supporto all'Autonomia (F (1, 50) = 0.33, p = .57) e Coinvolgimento (F (1, 50) = 0.49, p = .49). I punteggi medi dei maschi e delle femmine risultavano sostanzialmente sovrapponibili in tutte e quattro le dimensioni, come illustrato nel grafico 1. Questo quadro di omogeneità suggerisce che, all'interno del campione analizzato, la percezione del supporto genitoriale verso l'attività fisica si struttura in modo analogo nei due sessi, indipendentemente dalle specifiche caratteristiche individuali dei bambini.



Graf. 1: Confronto per sesso: punteggi medi nelle quattro sottoscale PAP-C.

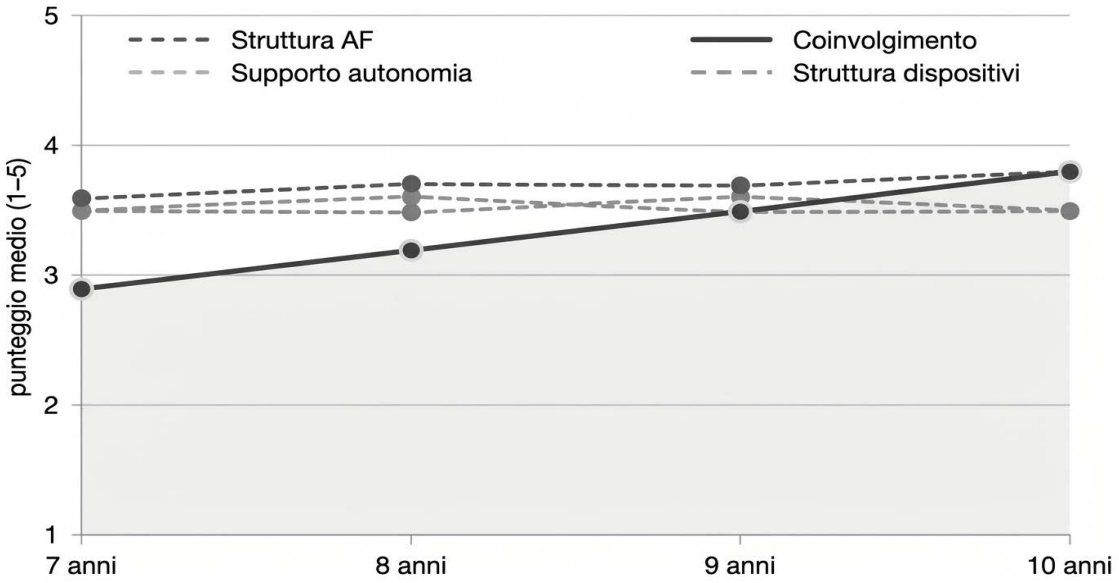
Anche per le differenze nella percezione delle pratiche genitoriali in funzione della tipologia di attività fisica praticata (open skill, closed skill, sedentari) non si sono trovati effetti statisticamente significativi: Struttura per l'Attività Fisica (F(2, 49) = 1.55, p = .22), Struttura per i Dispositivi Elettronici (F(2, 49) = 2.28, p = .11), Supporto all'Autonomia (F(2, 49) = 0.11, p = .89) e Coinvolgimento (F(2, 49) = 0.59, p = .56). Il grafico 2 mostra l'andamento dei punteggi medi nei tre gruppi. Sul piano descrittivo, il gruppo dei bambini sedentari tende a presentare punteggi leggermente più elevati nella sottoscala Struttura per i Dispositivi Elettronici (m = 3,90) rispetto ai gruppi open skill (m = 3,30) e closed skill (m = 3,60).

Per esaminare l'associazione tra l'età del bambino e i punteggi nelle sotto-scale del PAP-C, è stata condotta un'ulteriore ANOVA a una via con l'età come variabile di raggruppamento (7, 8, 9 e 10 anni).



Graf. 2: Confronto per tipo di sport: punteggi medi nelle quattro sottoscale PAP-C.

L'analisi tra età degli studenti e le sottoscale del PAP-C, ha rivelato un effetto significativo dell'età esclusivamente nella dimensione Coinvolgimento ($F(3, 48) = 4.52$, $p = .008$), mentre le altre tre sotto-scale non hanno mostrato variazioni significative in funzione dell'età. I punteggi di Coinvolgimento presentavano un andamento crescente con l'aumentare dell'età, passando da un valore medio di 2,9 nei bambini di 7 anni a 3,8 nei bambini di 10 anni. Il grafico 3 documenta la sostanziale stabilità delle restanti sotto-scale lungo il continuum di età considerato.



Graf. 3: Relazione tra età e dimensioni del parenting percepito

La regressione logistica multinomiale per verificare il parenting percepito come predittore del tipo di sport è risultata statisticamente significativa ($X^2(10) = 21.4$, $p = .033$) e spiegava il 39% della variabilità nella tipologia di sport praticato (R^2 di Nagelkerke = .39), indicando una capacità predittiva di rilevante entità per un campione di dimensioni contenute.

I risultati del confronto tra il gruppo sedentari e il gruppo *open skill* hanno evidenziato che il Coinvolgimento genitoriale ($p = .020$) e la Struttura per l'Attività Fisica ($p = .041$) costituivano predittori positivi significativi della pratica di sport open skill rispetto alla condizione di sedentarietà.

Nel confronto tra il gruppo sedentari e il gruppo *closed skill*, il Coinvolgimento genitoriale si confermava come predittore positivo significativo ($p = .027$), a indicare che la percezione di una partecipazione autentica dei genitori orienta i bambini verso la pratica sportiva indipendentemente dalla tipologia specifica dell'attività. In modo rilevante, la Struttura per i Dispositivi Elettronici emergeva come predittore negativo significativo ($p = .026$): punteggi più elevati su questa dimensione erano associati a una minore probabilità di praticare sport closed skill rispetto alla condizione di sedentarietà. Il Supporto all'Autonomia, l'età e il sesso del bambino non raggiungevano la soglia di significatività in nessuno dei due confronti. I principali risultati della regressione sono sintetizzati nella tabella 2.

	Sedentari VS Sport open skill		Sedentari VS Sport closed skill	
Predittore	p	Esito	p	Esito
Coinvolgimento	.020	S	.027	S
Struttura AF	.041	S	.026	neg
Struttura dispositivi	NS	NS	NS	NS
Supporto autonomia	NS	NS	NS	NS
Età	NS	NS	NS	NS
Sesso	NS	NS	NS	NS

Tab. 2: Regressione logistica multinomiale: parenting percepito come predittore del tipo di sport (cat. rif. = sedentari). Si noti che la Struttura AF sull'uso dei dispositivi elettronici risulta associata negativamente alla pratica di sport closed skill (p = .026): punteggi più alti su questa dimensione predicono una minore probabilità di praticare discipline closed.

Conclusioni

I risultati del presente studio offrono un contributo empirico alla comprensione del ruolo del supporto genitoriale percepito nella promozione dell'attività fisica in bambini della scuola primaria, indagato attraverso le quattro dimensioni del PAP-C in un contesto scolastico di area rurale e periferica. Il quadro emerso si caratterizza per una sostanziale uniformità della percezione del parenting in funzione del sesso e della tipologia di sport praticato, per un effetto dell'età circoscritto alla dimensione del Coinvolgimento, e per un ruolo predittivo differenziato delle pratiche educative familiari rispetto alla partecipazione sportiva.

L'assenza di differenze statisticamente significative tra maschi e femmine in tutte e quattro le sottoscale suggerisce che, nella fascia d'età analizzata, le famiglie non adottino strategie educative differenziate in funzione del sesso del figlio. Questo risultato è coerente con Malek et al. (2022), secondo cui le differenze di genere nel parenting fisico tendono a emergere con maggiore chiarezza in età preadolescenziale. Contrasta invece, almeno parzialmente, con quanto rilevato da Giuriato et al. (2026), in cui le bambine italiane mostravano punteggi significativamente più bassi rispetto ai coetanei maschi. La divergenza potrebbe riflettere la maggiore omogenità del campione del presente studio, ma apre una questione interpretativa rilevante: le differenze di genere nel parenting percepito potrebbero essere particolarmente sensibili al contesto socio-culturale locale, con il contesto rurale esaminato che potrebbe aver favorito una cultura familiare più paritaria rispetto al movimento. L'assenza di differenze significative nell'ANOVA a una via risulta parzialmente contraddetta dalla regressione logistica multinomiale, che restituisce un quadro più articolato. Il modello, statisticamente significativo ($\chi^2(10) = 21.4$, $p = .033$) e con una varianza spiegata del 39% (R^2 di Nagelkerke = .39), indica che le dimensioni del parenting percepito possiedono un genuino potere predittivo rispetto alla partecipazione sportiva. Il Coinvolgimento genitoriale emerge come il predittore più robusto e trasversale, associato positivamente sia alla pratica di sport open skill ($p = .020$) sia closed skill (p = .027) rispetto alla sedentarietà. In termini teorici, questo dato è coerente con la Self-Determination Theory (Ryan e Deci, 2000; 2017): il soddisfacimento del bisogno di relazionalità, espresso attraverso la percezione di essere visti e valorizzati nelle proprie esperienze motorie, rappresenta una condizione fondamentale per lo sviluppo di una motivazione intrinseca duratura verso il movimento.

La Struttura per l'Attività Fisica risulta predittore positivo significativo esclusivamente per gli sport open skill ($p = .041$), coerentemente con la natura più individuale delle discipline closed, in cui la motivazione tende a radicarsi in variabili intrinseche piuttosto che in un contesto familiare esplicitamente proattivo (Sebire et al., 2013).

Il risultato più controintuitivo riguarda il ruolo predittivo negativo della Struttura per i Dispositivi Elettronici rispetto alla pratica di sport closed skill ($p = .026$). Sul piano descrittivo, i bambini sedentari tendevano già a punteggi più elevati su questa dimensione (m = 3,90) rispetto ai gruppi open skill (m = 3,30) e closed skill (m = 3,60). La restrizione del tempo digitale, da sola, non si traduce automaticamente

in un aumento della pratica sportiva: il controllo esterno non è sufficiente a generare motivazione intrinseca verso il movimento (Ryan & Deci, 2017; Owen et al., 2014).

L'unica variazione significativa in funzione dell'età riguarda il Coinvolgimento, che aumenta progressivamente dai 7 ai 10 anni ($F(3, 48) = 4.52$, $p = .008$), passando da m = 2,9 a m = 3,8. Questo andamento può riflettere sia una maggiore presenza effettiva dei genitori quando l'attività fisica assume forma più strutturata e competitiva, sia le risorse cognitive più mature dei bambini più grandi nell'interpretare i comportamenti genitoriali (Wilk et al., 2018). La stabilità delle altre tre sottoscale suggerisce invece una certa coerenza del clima educativo familiare nel breve e medio periodo.

I punteggi medi del campione (range 3,35–3,75), con la Struttura per l'Attività Fisica più elevata (m = 3,75) e il Coinvolgimento più basso (m = 3,35), sono compatibili con il profilo italiano emerso in Giuriato et al. (2026): una cultura familiare in cui la struttura pratica al movimento è presente, ma la promozione dell'autonomia motoria rimane meno sviluppata rispetto ai contesti nordeuropei. Questo sottolinea l'importanza di interventi pedagogici culturalmente situati, che tengano conto della specificità dei valori educativi di ciascun contesto nazionale.

Bibliografia

Barr-Anderson, D.J., Robinson-O'Brien, R., Haines, J., Hannan, P., & Neumark-Sztainer, D. (2010). Parental report versus child perception of familial support: Which is more associated with child physical activity and television use? *Journal of Physical Activity and Health,* 7(3), pp. 364–368.

Baumrind, D. (1967). Child care practices anteceding three patterns of preschool behavior. *Genetic Psychology Monographs, 75*(1), pp. 43–88.

Biddle, S. J. H., & Asare, M. (2011). Physical activity and mental health in children and adolescents: A review of reviews. *British Journal of Sports Medicine,* 45(11), pp. 886–895.

Cai, J., Zhao, Y., Wang, J., & Wang, L. (2022). Influencing factors of children's physical activity in family. *BMC Public Health, 22*, pp. 787.

Chi, X., Liu, J., & Liang, K. (2013). Physical activity and mental health among Chinese adolescents: Evidence from a cross-sectional study. *Journal of Sports Sciences,* 31(9), pp. 967–974.

Davids, K., Button, C., & Bennett, S. (2008). *Dynamics of skill acquisition: A constraints-led approach*. Champain (IL): Human Kinetics.

Davison, K. K., Mâsse, L. C., Timperio, A., Frenn, M. D., Saunders, J., Mendoza, J. A., Gobbi, E., Hanson, P., Trost, S. G., & Ward, D. S. (2013). Physical activity parenting measurement and research: Challenges, explanations, and solutions. *Childhood Obesity,* 9 (Suppl. 1), S103–109

Edwardson, C. L., & Gorely, T. (2010). Parental influences on different types and intensities of physical activity in youth: A systematic review. *Psychology of Sport and Exercise,* 11(6), pp. 522–535.

Gentile, A. M. (1972). A working model of skill acquisition with application to teaching. *Quest*, 17(1), pp. 3–23.

Giuriato, M., Lovecchio, N., Tortella, P., Gao, Y., & Laukkanen, A. (2026). Comparison of parental support for physical activity in children aged 8–10 years in Italy, Finland, and China. *Journal of Teaching in Physical Education*. Advance online publication.

Hennessy, E., Hughes, S. O., Goldberg, J. P., Hyatt, R. R., & Economos, C. D. (2010). Parent–child interactions and objectively measured child physical activity: A cross-sectional study. *International Journal of Behavioral Nutrition and Physical Activity,* 7(7), pp. 71-85.

Hutchens, A., & Lee, R. E. (2018). Parenting practices and children's physical activity: An integrative review. *The Journal of School Nursing,* 34(1), pp. 68–85.

Jago, R., Davison, K. K., Brockman, R., Page, A. S., Thompson, J. L., & Fox, K. R. (2011). Parenting styles, parenting practices, and physical activity in 10- to 11-year-olds. *Preventive Medicine,* 52(3–4), pp. 190–194.

Laukkanen, A., Aunola, K., Ruotsalainen, H., Hirvensalo, M., Määttä, S., & Tammelin, T. H. (2021). Perceived physical activity parenting and children's physical activity: The mediating role of perceived competence and enjoyment. *Journal of Sport and Exercise Psychology,* 43(2), pp. 89–101.

Maccoby, E. E., & Martin, J. A. (1983). *Socialization in the context of the family: Parent–child interaction*. In P. H. Mussen, *Handbook of child psychology*. Hoboken (NY): Wiley.

Magill, R. A., & Anderson, D. (2017). *Motor learning and control: Concepts and applications* (11th ed.). Columbus (OH): McGraw-Hill Education.

Malek, M. H., Coburn, J. W., & Weir, J. P. (2022). *Essentials of exercise physiology* (6th ed.). Alphen aan den Rijn (NL): Wolters Kluwer.

McLeroy, K. R., Bibeau, D., Steckler, A., & Glanz, K. (1988). An ecological perspective on health promotion programs. *Health Education Quarterly,* 15(4), pp. 351–377.

Owen, K. B., Smith, J., Lubans, D. R., Ng, J. Y. Y., & Lonsdale, C. (2014). Self-determined motivation and physical activity in children and adolescents: A systematic review and meta-analysis. *Preventive Medicine,* 67, pp. 270–279.

Ryan, R. M., & Deci, E. L. (2000). Self-determination theory and the facilitation of intrinsic motivation, social development, and well-being. *American Psychologist,* 55(1), pp. 68–78.

Ryan, R. M., & Deci, E. L. (2017). *Self-determination theory: Basic psychological needs in motivation, development, and wellness*. New York: Guilford Press.

Sallis, J. F., Prochaska, J. J., & Taylor, W. C. (2000). A review of correlates of physical activity of children and adolescents. *Medicine & Science in Sports & Exercise,* 32(5), pp. 963–975.

Schmidt, R. A., & Lee, T. D. (2011). *Motor control and learning: A behavioral emphasis* (5th ed.). Champain (IL): Human Kinetics.

Sebire, S. J., Jago, R., Fox, K. R., Edwards, M. J., & Thompson, J. L. (2013). Testing a self-determination theory model of children's physical activity motivation: A cross-sectional study. *International Journal of Behavioral Nutrition and Physical Activity,* 10 (1), pp. 111-120.

Su, D. L. Y., Rodriguez, D. A., Dunton, G. F., & Delp, E. J. (2022). Parental influence on child and adolescent physical activity: A meta-analysis. International *Journal of Behavioral Nutrition and Physical Activity,* 19, pp. 31-45.

Tremblay, M. S., LeBlanc, A. G., Kho, M. E., Saunders, T. J., Larouche, R., Colley, R. C., Goldfield, G., & Connor Gorber, S. (2011). Systematic review of sedentary behaviour and health indicators in school-aged children and youth. *International Journal of Behavioral Nutrition and Physical Activity,* 8, pp. 98-120.

Wilk, P., Clark, A. F., Maltby, A., Smith, C., & Tucker, P. (2018). Exploring the effect of parental influence on children's physical activity: The mediating role of children's perceptions of parental support. *Preventive Medicine,* 106, pp. 79–85.